

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

GIACCO, SBARBATI, BATTAGLIA, GIANNOTTI e CACCAVARI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

è in atto ad opera di alcuni ambienti politico-culturali un'azione tendente a restringere di nuovo il problema dell'*handicap* entro cordoni rigidamente sanitari;

sorprendentemente, a fronte di progressi notevoli ottenuti con l'inserimento in classi normali, così come previsto dalla legge n. 517, di alunni portatori di *handicap* psico-fisico e sensoriale, da più parti si chiede la ricostituzione delle cosiddette classi speciali;

in Italia ed in Europa il superamento delle classi speciali è stato unanimemente considerato una grande conquista di civiltà, tale da consentire un salto di qualità nella considerazione umana, scientifica, politico-culturale dell'*handicap* stesso —:

quali intenzioni il Governo abbia nei confronti di simili richieste anacronistiche scientificamente e culturalmente;

quali interventi intenda mettere in atto per migliorare l'attività di sostegno all'integrazione dei portatori di *handicap*;

se non intenda infine riferire non solo sulla situazione dell'integrazione, ma anche dei risultati raggiunti in relazione ai finanziamenti stanziati con riferimento alla legge n. 104 del 1992. (3-00103)

SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il prefetto di Benevento, con decreto del 24 maggio 1996, a fronte delle dimissioni presentate in data 22 maggio 1996 da 21 consiglieri, sospendeva il consiglio comunale di Benevento dall'esercizio delle

funzioni e procedeva alla nomina di un commissario prefettizio per la provvisoria amministrazione dell'ente;

in data 28 giugno 1996, il prefetto di Benevento, richiamando le risultanze del parere del Consiglio di Stato reso, in sede di ricorso straordinario al Capo dello Stato, nell'adunanza della sezione prima del 5 giugno 1996, circa l'applicazione dell'articolo 39, comma 1, lettera b), n. 2 della legge 8 giugno 1990, n. 142, in relazione all'articolo 7 della legge 15 ottobre 1993, n. 415, decretava la revoca del precedente decreto e, conseguentemente, la reintegrazione nelle funzioni del sindaco, della giunta e del consiglio comunale di Benevento per procedere alla surroga dei consiglieri dimissionari entro i venti giorni decorrenti dalla data di presentazione delle dimissioni;

il presidente del consiglio comunale ha convocato il consiglio per lunedì 15 luglio 1996 con all'ordine del giorno la surroga dei consiglieri comunali e la discussione di una mozione di sfiducia nei confronti del sindaco;

in data 6 luglio 1996 il prefetto di Benevento comunicava al presidente del consiglio comunale il seguente parere del Ministero dell'interno:

« Il Consiglio di Stato, con il noto parere reso in sede di ricorso straordinario in data 5 giugno 1996, ha introdotto un principio profondamente innovativo circa l'effetto dissolutorio delle dimissioni di metà o più dei consiglieri comunali. Nella disciplina introdotta dall'articolo 7 della legge n. 415 del 1993 il supremo consesso individua la modifica del sistema previgente, ispirato al principio dell'immediatezza degli effetti delle dimissioni che, in virtù della norma in esame, sono temporaneamente inefficaci sino a che non intervenga, nel termine di venti giorni, la delibera riguardante la surroga. Il differimento dell'efficacia delle dimissioni sino al momento suindicato, che risponde all'esigenza di evitare che nelle more del relativo procedimento si determini un "vuoto" nella composizione del consiglio comunale, com-

porta che il consigliere dimissionario, ancorché destinato ineluttabilmente ad essere sostituito, resti, per intanto, nell'esercizio delle sue funzioni. Dall'affermato principio dell'efficacia differita delle dimissioni, anche quando queste interessino la metà dei componenti dell'organo, discende il riconoscimento, in capo ai dimissionari, della pienezza delle funzioni proprie della carica. Compete alla autonoma determinazione degli organi comunali la fissazione delle adunanze consiliari con il relativo ordine del giorno, secondo le norme statutarie e regolamentari che l'ente si è dato, nel rispetto dei termini di legge previsti per i conseguenti adempimenti. Per le considerazioni che precedono non può essere disconosciuta ai consiglieri, se pur dimissionari, la facoltà di presentare una mozione di sfiducia e di partecipare alla relativa votazione, secondo le modalità previste dall'articolo 18 della legge n. 81 del 1993. Nello stesso ordine concettuale, i consiglieri dimissionari, che possono e debbono essere convocati per partecipare alla riunioni del collegio, hanno diritto anche ad esprimere il voto sulla delibera di surroga. (...)»;

si avverte l'impressione che il parere del Ministero dell'interno sia stato influenzato dalla constatazione che il sindaco di Benevento sia stato eletto con il sostegno di una lista civica di chiara ispirazione di destra —:

se non ritengano di dover modificare i termini in cui il citato parere è stato formulato, in considerazione della palese infondatezza di alcune delle argomentazioni interpretative in esso sostenute;

se non ritengano di intervenire in materia con uno specifico disegno di legge che detti criteri per l'interpretazione autentica delle disposizioni in questione, affinché analoghe vicende che dovessero riprodursi in futuro in realtà diverse non offrano spazio a deprecabili forme di discrezionalità. (3-00104)

GNAGA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dalla lettera pubblicata dal quotidiano *La Nazione* di Firenze in data 4 luglio 1996, a firma G. Francesconi di Lucca, risulta che questo cittadino sia stato fermato e condotto in questura a Lucca da agenti Digos, solo perché indossava una « camicia verde » e successivamente rilasciato con l'ammonimento « faccia attenzione »:—

se il fatto corrisponda a verità e se esistano direttive diramate a questure, prefetture, comandi dei Carabinieri, riguardo l'attività svolta dai militanti e nelle sedi della Lega Nord, in palese contrasto con il dettato costituzionale, che sancisce la libertà di associazione e di pensiero, nonché ovviamente con le più elementari regole democratiche, quale quella di indossare « camicie » del colore che più aggrada.

(3-00105)

FABRIS. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il tracciato ferroviario per l'alta velocità Torino — Milano — Venezia predisposto dalla società Ircav 2, presentato alla giunta regionale del Veneto il 21 giugno 1996, interessa anche il territorio della provincia di Vicenza;

numerosi progetti si sono succeduti nel tempo, creando una situazione di grave disorientamento in merito alla individuazione della definitiva scelta progettuale;

sono risultati inadeguati i livelli di informazione verso le popolazioni coinvolte anche a seguito di tale prolungata incertezza —:

se non ritenga necessario procedere al differimento di tutti i termini a cominciare da quello del 21 luglio 1996, per consentire di presentare le relative osservazioni prima del definitivo parere di valutazione di impatto ambientale (Via) da parte del ministero dell'ambiente;

quali provvedimenti intenda urgentemente assumere per sollecitare la società

concessionaria dell'opera di garantire maggiore trasparenza nelle proposte e una adeguata pubblicizzazione presso i cittadini e le comunità locali interessate al tracciato. (3-00106)

- MARONI e COMINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere —
• premesso che:

in data 4 luglio 1996 tale G. Francesconi pubblicava nel giornale *La Nazione* la seguente lettera: « Camicie " sospette ": Alcuni giorni fa, mentre camminavo per strada, venivo fermato da due individui che si qualificavano come agenti della Digos, e che mi chiedevano i documenti. Un po' sorpreso esibivo la patente di guida, che veniva scrupolosamente annotata dai suddetti. Alla mia domanda sul perché di tale trattamento, i suddetti mi intimavano di seguirli in Questura, per l'accertamento di identità. Mi accorgevo in quel momento di indossare una vecchia camicia che aveva il torto di essere verde un po' acceso, e tra il riso e lo sgomento, riuscivo a spiegare a quei signori che erano parecchi anni che possedevo l'indumento, e che non aveva niente a che fare con Bossi ed i suoi. Per cui venivo " rilasciato " ed " ammonito " con un " faccia attenzione ".

Questo episodio mi ha spinto a fare delle considerazioni personali, che ritengo opportuno tenere per me; ma una cosa voglio dire: sono questi comportamenti " democratici ", che spingono i cittadini all'insofferenza verso lo Stato, e che insieme ad altre ingiustizie alimentano i comportamenti di protesta », che non veniva smentita;

in data 18 giugno 1996, con prot. n. 064032/9-1 « P », classificato come « rapporto informativo speciale », il co-

mando dei carabinieri di Varese informava il comandante generale dell'Arma, il prefetto di Varese, il Sismi ed il Sisde che una « fonte confidenziale definita dalla questura come degna di fede » riferiva di una discussione realmente avvenuta nella sede cittadina di Varese della Lega Nord;

in data 4 luglio, rispondendo alla Camera ad una interrogazione dell'onorevole Garra, il Sottosegretario all'interno Sinisi ha tra l'altro dichiarato: « In ogni caso, venendo agli aspetti specifici posti dall'interpellante, assicuro questa Assemblea che le manifestazioni politiche della Lega Nord vengono seguite con attenzione da parte del ministero dell'interno non diversamente — e questo va ribadito con fermezza — da tutte quelle manifestazioni di contestazione e di dissenso suscettibili di rappresentare un elemento di turbativa dell'ordine pubblico e di pericolo per l'ordinamento costituzionale » —:

se non ritenga che i fatti sovraesposti rappresentino una grave violazione ai diritti naturali di libertà dell'uomo ed un gravissimo attentato alla libertà costituzionale ed alla democrazia, diritti propri di tutte le formazioni politiche ed anche di un partito politico come la Lega Nord presente in Parlamento con 59 deputati e 27 senatori eletti dal popolo;

se il Governo sia a conoscenza di tali fatti e se i controlli dell'abbigliamento dei cittadini e le eventuali intercettazioni ambientali nelle sedi politiche dei partiti sono fatti episodici o se rientrano nella normalità dei comportamenti rispondenti a precise direttive impartite dal Governo alle Forze di Polizia;

quali provvedimenti intenda prendere il Governo nei confronti di coloro che si sono resi responsabili di tali gravi fatti.

(3-00107)